

La Salette



RIVISTA MISSIONARIA MARIANA Bimestrale - anno 79 - n. 5 settembre / ottobre 2013

Educatori di sobrietà
pag. 6

Padre Silvano Giraud
pag. 12



**Credo nella
Comunione dei Santi**

Sommario



3 EDITORIALE

Fede e primato di Dio
Padre Celeste ms

4 LA SALETTE RIPORTA ALL'ESSENZIALE DELLA FEDE

La Salette come fatto universale
Gian Matteo Roggio ms

6 RICONCILIARSI CON IL CREATO – NUOVI STILI DI VITA

Educatori di sobrietà
Celeste Cerroni ms

9 Solidarietà missionaria

10 ...E NON CI FATE CASO...

Mancanza di sacerdoti
Abdon Alphonse Randriamirado ms

12 TESTIMONI DELLA FEDE E LA SALETTE

Padre Silvano Giraud
Maria Grisa

16 3° INCONTRO NAZIONALE LAICI SALETTINI

Santuario di Salmata – Settembre 2013
Antonella Portinaro

17 GMG: La Salette 2013

Gianfrancesco Romano
Isernia: Raccolta di erbe spontanee
Celeste Cerroni ms

18 I TESORI DEL VATICANO II

La beata Vergine Maria e la Chiesa (continua)
Antonella Portinaro

20 PELLEGRINAGGIO NAZIONALE

Maria nel mistero di Cristo (continua)
Manuel dos Reis Bonfim ms

23 I LAICI MEDITANO IL MESSAGGIO

In Quaresima vanno in macelleria come cani
Fraternità salettina

Direttore responsabile:

Marisa Silvano

Direttore editoriale:

Cerroni Celeste

Amministrazione:

Stefanelli Bruno

Collaboratori:

Heliodoro Santiago

Gruppo volontari redazione:

**Marino Orazi, Maria Cardarelli Romano,
Aurora De Rossi, Maria Taormina**

Direzione, redazione e amministrazione:

"LA SALETTE"

Via Andersen, 15 - 00168 ROMA

Tel. 0742.81.01.05

Cell. 333.48.08.707

E-mail: padre.celeste@libero.it

Abbonamento:

Offerta minima di sostegno: € 13,00

da versare sul c.c.p. 82744004 intestato a:

REDAZIONE "LA SALETTE"

Via Andersen, 15 - 00168 ROMA

Fotografie: collaboratori vari.

(Finito di stampare nel mese di ottobre 2013)

In relazione a quanto disposto dall'art. 10 della L n. 675/1996 le assicuriamo che i suoi dati (cognome, nome, titolo di studio, attività svolta e indirizzo), presenti nel nostro archivio informatico, verranno utilizzati esclusivamente da noi, per l'invio di lettere commerciali e avvisi promozionali inerenti al rapporto editore-abbonato. Ai sensi dell'art. 13 della L n. 675/1996 lei potrà opporsi all'utilizzo dei dati in nostro possesso, se trattati in maniera difforme a quanto disposto dalla legge.

Fede e primato di Dio



Maria appare a La Salette innanzitutto **seduta sulla pietra della montagna** prostrata in profonda adorazione e supplica dinanzi al Crocifisso Risorto che Lei ha sul suo petto.

Che cosa vuol dire allora adorare Dio? Significa imparare a stare con Lui, a fermarci a dialogare con Lui, ringraziarlo sentendo che la sua presenza è la più vera, la più buona, la più importante di tutte. Ognuno di noi, nella propria vita, in modo consapevole e forse a volte senza rendersene conto, ha un preciso ordine delle cose ritenute più o meno importanti. *Adorare il Signore vuol dire dare a Lui il posto che deve avere*; adorare il Signore vuol dire affermare, credere, non però semplicemente a parole, che Lui solo guida veramente la nostra vita; adorare il Signore vuol dire che siamo convinti davanti a Lui che è il solo Dio, il Dio della nostra vita, il Dio della nostra storia. Questo ha una conseguenza nella nostra vita: spogliarci dei tanti idoli piccoli o grandi che abbiamo e nei quali ci rifugiamo, nei quali cerchiamo e molte volte riponiamo la nostra sicurezza. Sono idoli che spesso teniamo ben nascosti; possono essere l'ambizione, il carrierismo, il gusto del successo, il mettere al centro se stessi, la tendenza a prevalere sugli altri, la pretesa di essere gli unici padroni della nostra vita, qualche peccato a cui siamo legati, e molti altri. Maria ci dice che adorare è spogliarci dei nostri idoli anche quelli più nascosti, è scegliere il Signore come centro, come via maestra della nostra vita.

Nel suo messaggio ci ricorda l'importanza dei Comandamenti, del giorno di Dio, del nome santo di Suo Figlio, della preghiera quotidiana, della centralità dell'Eucaristia nel giorno del Signore, dell'importanza di vivere bene la quaresima perché il nostro cuore non diventi pagano; infine con l'episodio della Terra di Coin ci ricorda di vivere nel mistero di Dio.

La fede è un incontro con la persona di Gesù

La fede è un incontro con Gesù; il centro dell'apparizione de La Salette è Gesù, piena rivelazione del Padre, Crocifisso e Risorto. Il compito di Maria nella sua apparizione è portarci ad un incontro personale con Lui: *"fate tutto quello che egli vi dirà"*. Lei ci parla di Suo Figlio e non di se stessa.

Nell'apparizione, **salendo sul piccolo colle** Maria ci insegna anche a metterci alla sua sequela. Per cui il centro del Messaggio è il *"se si convertono..."*, il suo invito è di tornare a Lui e rinnovare a Lui la nostra fedeltà. Giovanni Paolo II° nella Redemptoris mater 27 afferma: *"I fedeli ricorrono a Maria e cercano nella sua fede il sostegno per la propria fede"*.

Con l'invio missionario Maria ci ricorda che la fede si rinnova solo se in noi vi è lo zelo per diffonderla: *"fatelo passare"*. La fede se non spinge sulle strade del mondo è morta.

Padre Celeste ms

19 Settembre al Santuario de La Salette in Francia. La processione del Santissimo sta arrivando sui luoghi dove è apparsa Maria



IO CREDO LA COMUNIONE DEI SANTI

Punti fermi

Il CCC dedica alla Chiesa l'articolo 9 del capitolo terzo della Sezione Seconda: nn. 748 - 945. Nello stesso capitolo, il paragrafo 5 è dedicato alla comunione dei santi (nn. 946 - 962), con questa motivazione: "Dopo aver confessato la

«santa Chiesa Cattolica», il Simbolo degli Apostoli aggiunge «la comunione dei santi». Questo articolo è, per certi aspetti, una esplicitazione del precedente: «Che cosa è la Chiesa se non l'assemblea di tutti i santi?». La comunione dei santi è precisamente la Chiesa» (n. 946).

➤ www.lasalettesantuariodisalmata.it



La Salette un fatto universale

Abbiamo terminato il precedente articolo richiamando due “vie” attraverso cui si è tentato, sia nel passato che ancora oggi, di rendere l'apparizione de La Salette un fatto “universale”, che può e soprattutto *deve* essere conosciuto da tutti i cristiani (e non solo): l'attenzione, al limite della morbosità, sui cosiddetti “segreti” consegnati a Massimino, ma soprattutto a Melania; e la diffusione di tutta una serie di “pratiche di pietà” (preghiere particolari, novene, imagginette sacre, litanie da dire al termine del rosario, comportamenti penitenziali e ascetici) dove l'apparizione è esplicitamente ricordata e Maria onorata e venerata con il titolo di “Nostra Signora de La Salette, riconciliatrice dei peccatori”. Abbiamo anche detto, forse suscitando qualche perplessità, che queste due “vie” non sono però veramente efficaci, per ragioni diverse. La prima via, cioè l'attenzione ai “segreti” come “cuore” del fatto, del messaggio e del significato dell'apparizione, non è corretta sul piano *storico*: in base alle testimonianze di Massimino e Melania, la Chiesa, quando si è ufficialmente pronunciata sul carattere sovranaturale ed evangelico della loro esperienza sulla montagna de La Salette, non ha mai detto o fatto capire che i “segreti” dovessero essere a un certo punto “svelati”. E non ha mai detto o fatto capire che essi fossero il *messaggio* tipico e originale di questa manifestazione della Madre del Signore.

La spiritualità è docilità allo Spirito

La seconda, cioè la diffusione di tutta una serie di “pratiche di pietà”, dipende dal significato che si dava, nel passato, alla parola “spiritualità”: essa indicava il compimento fedele di alcune *devozioni*; oggi, invece, essa ha assunto un senso più ampio e profondo. Spiritualità vuol dire infatti: - “docilità” all'azione dello Spirito Santo, che vuole guidare i battezzati a scoprire sempre di più il fatto e il significato del loro essere cristiani; - “accoglienza” dello Spirito Santo come il “maestro interiore” che, riprendendo il vangelo di Giovanni, guida i singoli cristiani e le comunità credenti a “ricordare-comprendere-vivere” le parole che

Gesù ci ha consegnato come “via” che conduce alla resurrezione dei morti da beati e non da maledetti; - “responsabile solidarietà” tra tutti i cristiani nel “rendere ragione della propria fede” davanti al mondo. Per usare le parole del *Catechismo della Chiesa Cattolica* (strumento che il Papa emerito, Benedetto XVI, desiderava fosse riscoperto proprio durante questo *Anno della Fede*), la “spiritualità” è la «crescita nell'intelligenza della fede». Il *Catechismo*, infatti, afferma nel numero 94: «Grazie all'assistenza dello Spirito Santo, l'intelligenza tanto delle realtà quanto delle parole del deposito della fede può progredire nella vita della Chiesa: - “con la riflessione e lo studio dei credenti, i quali le meditano in cuor loro” (Concilio Vaticano II, *Dei Verbum* 8); in particolare “la ricerca teologica [...] prosegue nella conoscenza profonda della verità rivelata” (Concilio Vaticano II, *Gaudium et spes* 62); — “con la profonda intelligenza che [i credenti] provano delle cose spirituali” (Concilio Vaticano II, *Dei Verbum* 8); “le parole divine crescono insieme con chi le legge” (San Gregorio Magno, papa, *Omelia prima sul profeta Ezechiele*); — “con la predicazione di coloro i quali, con la successione episcopale, hanno ricevuto un carisma certo di verità” (Concilio Vaticano II, *Dei Verbum* 8)». Il ricordo del fatto, del messaggio e del significato delle apparizioni della Madre del Signore, e quindi anche dell'evento del 19 settembre 1846 sulla montagna de La Salette, può diventare “*universale*”, cioè patrimonio a disposizione di tutti i cristiani, se riesce a suscitare e a diventare parte dinamica di questi movimenti e momenti tipici della “spiritualità” così come la intende il *Catechismo*. Come possiamo vedere, si tratta di movimenti e momenti che vanno molto al di là di quelle che abbiamo chiamato appunto *devozione* o *devozioni*, vale a dire tutto l'insieme di preghiere particolari, novene, imagginette sacre, litanie da dire al termine del rosario, comportamenti penitenziali e ascetici, dove l'apparizione è esplicitamente ricordata e Maria onorata e venerata con il titolo di “Nostra Signora de La Salette, riconciliatrice dei peccatori”.



Un gruppo di ex allievi a Salmata per la celebrazione della festa de La Salette.

Aggiornamento necessario

Certamente, queste *devozioni* esistono e non vanno assolutamente disprezzate. In alcuni casi, il loro linguaggio e anche alcuni loro contenuti vanno *aggiornati*. Questo non significa però lasciarsi prendere dalle mode del momento. Si tratta piuttosto di un *dovere*: il dovere, cioè, di rendere comprensibile agli altri quello che desideriamo loro proporre, perché la sua importanza è tale che riguarda tutti, sia quelli che già lo conoscono, sia coloro che ancora non lo conoscono. Voi sapete quanto i Missionari de La Salette si siano impegnati in questo *aggiornamento*. Sicuramente, in questo momento, vi passano davanti i volti e le parole dei Missionari che avete incontrato o sentito, sia di persona, sia attraverso il racconto dei vostri amici e conoscenti, sia attraverso le loro pubblicazioni o i loro interventi in radio e in televisione. C'è bisogno del vostro sostegno e della vostra collaborazione alla loro opera: l'*aggiornamento*, infatti, raggiunge il suo scopo quando coloro che vengono abitualmente chiamati i *devoti* de La Salette sanno consapevolmente passare dalla *devozione* alla *spiritualità*. Questo vuol dire che tutto l'insieme di preghiere particolari, novene, immaginette sacre, litanie da dire al termine del rosario, comportamenti penitenziali e ascetici, dove l'apparizione è esplicitamente ricordata e Maria ono-

rata e venerata con il titolo di "Nostra Signora de La Salette, riconciliatrice dei peccatori", non è il *fine* da raggiungere affinché il ricordo del fatto, del significato e del messaggio dell'apparizione possano trovare diffusione nella vita della Chiesa. Il *fine* da conquistare è quello della *spiritualità*: il ricordo del fatto, del significato e del messaggio dell'apparizione de La Salette continuerà a diffondersi nella vita della Chiesa in tutto il mondo nella misura in cui diventa *spiritualità*, ossia dinamismo e movimento di «crescita nell'intelligenza della fede» (*Catechismo*, n. 94). Quando si cresce nell'intelligenza della fede, diventiamo uomini e donne "spirituali", guidati dallo Spirito a condividere la statura e la maturità di Cristo, Figlio di Dio e fratello nostro. E proprio questa "statura nello Spirito" è ciò per cui Maria coopera con amore di madre, come insegna il Concilio Vaticano II: «Ciò perché per la sua fede ed obbedienza generò sulla terra lo stesso Figlio di Dio, senza contatto con uomo, ma adombrata dallo Spirito Santo, come una nuova Eva credendo non all'antico serpente, ma, senza alcuna esitazione, al messaggero di Dio. Diede poi alla luce il Figlio, che Dio ha posto quale primogenito tra i molti fratelli (cfr. Rm 8,29), cioè tra i credenti, alla rigenerazione e formazione dei quali essa coopera con amore di madre» (*Lumen gentium* 63).

Gian Matteo Roggio m.s.



Educatori di sobrietà



Santuario dei Santi Cosma e Damiano: parte del gruppo che ha partecipato ad Isernia alla raccolta di erbe per realizzare un nuovo stile di vita.

La vocazione di Matteo ci indica la via

Il Vangelo così racconta la vocazione di Matteo: Gesù passa, vede un uomo, chiamato Matteo, seduto al banco delle imposte. Si tratta di un esattore delle tasse, di un uomo disprezzato, perché attaccato al denaro e al servizio del potere romano. I pubblicani, considerati ricchi, sono tenuti a distanza dalla gente perbene. Gesù vede Matteo e stabilisce subito con lui un contatto destinato a essere duraturo, perché gli dice: «*Seguimi*». Matteo naufraga in quegli occhi, dove si legge il protagonismo dei cuori; il contabile abbandona tutto per uno sguardo, per una parola e se ne va dietro a quell'uomo senza calcolare più nulla e neppure domandarsi dove sia diretto. Gli disse Gesù: *segui me*, cioè imitami, non tanto con il movimento dei piedi quanto con la testimonianza della vita. Matteo non parla di sé, il centro deve essere Cristo, le cui parole senza ragioni sono la vera ragione della sequela. È il Signore Gesù la causa, il senso, l'orizzonte ultimo della vita del discepo-

lo che accoglie l'invito, si alza e segue Gesù. Matteo si è convertito a Cristo, perché ha visto Cristo convertirsi a lui, fermarsi e girarsi dalla sua parte.

Scopriamo così la dimensione più vera dell'esistenza: *la vita come vocazione*. Ogni cosa, incontro, gioia come ogni difficoltà diventa occasione di rapporto con Dio, che continuamente ci invita ad alzare lo sguardo, a scoprire nell'adesione a Lui la realizzazione piena della nostra umanità. Non dobbiamo avere paura di quello che il Signore chiede attraverso le circostanze della vita. Chiamando, infatti, Matteo a vivere totalmente di Lui, ricorda a tutti che *siamo fatti per l'infinito*.

Dio ci parla con i segni dei tempi

Spesso però siamo degli stolti. Per tutta la nostra vita, per tutto il giorno, Dio ci chiama e noi non ci accorgiamo di nulla. Per la strada, la vecchia che fa fatica a portare le borse della spesa. Nel nostro palazzo, i bambini a cui prestiamo la nostra attenzione solo per dire



loro che fanno troppo rumore. Al lavoro, l'uomo che arriva un mattino più felice del solito. Sono tutti figli di Dio per mezzo dei quali Dio ci fa un cenno. I segni di Dio sono sempre inattesi e provocano stupore. Solo raramente corrispondono a quello che ci possiamo aspettare. *“È venuto infatti Giovanni il Battista che non mangia pane e non beve vino, e voi dite: ha un demonio. È venuto il figlio dell'uomo che mangia e che beve, e voi dite: Ecco un mangione e un beone...”*. dice il Vangelo. I segni di Dio sono altrettante grazie, doni gratuiti suoi. Noi chiediamo: *“Dacci oggi il nostro pane quotidiano”*. Dio è là, ogni giorno egli ci fornisce nutrimento per la nostra fede e noi passiamo oltre senza accorgerci di nulla. Cerchiamo allora di essere più attenti. Chiediamo a Dio il dono della sapienza, il suo modo di vedere tutto e tutti, il suo modo di vedere la nostra stessa vita.

Ci troviamo di fronte alla “religione del denaro”

Ritornando all'esempio di Matteo dobbiamo chiederci quale rapporto il cristiano deve assumere nei confronti del denaro che segna la vita di ogni uomo a livello personale e sociale. Oggi quest'aspetto è particolarmente rilevante per la crisi finanziaria che attraversa la società, dove aumenta la povertà, dinanzi alla quale, nonostante tante forme di solidarietà, sembra che restiamo sempre più indifferenti. I bisognosi li sentiamo come una cifra, un calcolo, senza avvertire quella sofferenza che inquieta. Cosa dire? L'uomo economico ha preso il posto dell'uomo religioso; la visita in banca sostituisce la visita in chiesa; i grandi centri commerciali e non più i sagrati delle chiese sono i nuovi luoghi di ritrovo. Ci troviamo di fronte alla “religione del denaro” (cfr. Enzo Bianchi). Nel denaro si crede, perché si pensa che dia sicurezza e consenta di guardare al futuro con serenità. Eppure esso «da utile mezzo è diventato fine, da servo si è fatto padrone, crediamo di maneggiarlo e invece ci manipola, crediamo di usarlo e invece ci usa, crediamo di possederlo e invece ci possiede» (M. Fini).

Visione consumistica e quindi individualista della vita

Spesso la ricchezza comporta una ricerca affannosa e sterile di “falsi infiniti” che possano soddisfare almeno per un momento: la droga, una sessualità vissuta in modo disordinato, le tecnologie totalizzanti. Tutti rischiamo di barattare la nostra identità cristiana cercando successo, privilegi, carriera ad ogni costo. Anche le cose buone e utili, come il denaro, che Dio ha dato come strade che conducono a Lui, non di rado corrono il rischio di essere

assolutizzate e divenire così idoli che si sostituiscono al Creatore.

Una concezione *consumistica* della vita è sempre apparentata con una visione *individualistica* che blocca la persona nella soddisfazione privata ed egoistica, che non migliora il mondo ma sfrutta la ricchezza a proprio vantaggio. Chi consuma sprecando, in qualche modo è simile a chi evade le tasse.

La crisi ci ha fatto riscoprire la sobrietà

Uno studio dell'università di Padova afferma che l'orientamento prevalente manifestato dalla popolazione italiana in questo lungo periodo di difficoltà economica è un *consumo selettivo di qualità*. Non sembra esserci solo una componente economica (risorse inferiori) che spinge a spendere di meno, ma è anche *l'idea di consumo a essere mutata*, sono gli *orientamenti di valore* che guidano gli acquisiti a conoscere un processo di trasformazione. La quasi totalità (94,4%) compra prevalentemente *prodotti che servono*, senza badare al fatto che siano alla moda o meno; i nove decimi (91,5%) degli interpellati dichiara di prestare molta attenzione a risparmiare quando fa acquisti; poco più di quattro interpellati su cinque (82,5%) ritiene di comperare oggetti in modo razionale e non guidati dall'istinto. Dunque, uno stile di consumo pragmatico, essenziale, poco disposto al superfluo. La ricerca di prodotti che abbiano un valore intrinseco sembra essere il criterio prevalente e diffuso presso la popolazione.

Sobrietà

Sempre secondo questa ricerca è possibile, inoltre, identificare per le strategie di consumo altri quattro gruppi prevalenti. Su tutti svetta quello dei “*sobri*” (78,3%) ovvero di quanti sono attenti al risparmio e comperano soppesando razionalmente la scelta. In misura maggiore, ciò è sostenuto da quanti avvertono maggiormente la crisi economica, risiedono nel Centro-Sud e hanno un basso titolo di studio. Segue, a grande distanza, il gruppo definibile come “*istintivi low cost*” (13,2%), il cui atteggiamento nell'acquisto è più spontaneo, ma comunque guidato dal risparmio. Più marginali incontriamo altri due gruppi connotati da un “*lusso riflessivo*” (4,3%) scelgono razionalmente l'acquisto, ma senza porsi molti problemi per la spesa e da un “*edonismo*” (4,3%) sommano un consumo istintivo all'assenza di problemi economici per l'acquisto).

Fare giustizia e condividere i beni

Ritornando alla figura iniziale, Matteo abbandona la logica rassicurante del dare e dell'avere, afferma il pri-



Salmata. La fiaccolata in preparazione della festa de La Salette si conclude sui luoghi dell'Apparizione.

mato del Dio vivente a cui tutto va relativizzato e sottolinea l'esigenza di fare giustizia e condividere i beni. Se è vero che il Vangelo non demonizza le ricchezze, è ancora più vero che esprime un sospetto su di esse. I beni sono ambigui, esercitano un forte potere di seduzione sul cuore umano, arrivano a schiavizzare proprio mentre danno l'illusione di una più piena libertà. La ricchezza può falsare la verità dell'uomo e condurlo a disumanizzarsi. Che significa che io credente mi fido di Dio quando invece vivo in una situazione in cui non vi è precarietà, anzi, in una condizione di abbondanza in cui ogni bisogno può essere immediatamente soddisfatto? Forse anche per me ricchezza significa potere, forza, disponibilità di capitali umani e di opere, di risorse intellettuali e relazioni internazionali, di appoggi e di stima. Tutto questo non rischia di soffocare l'amore

per il mio Dio e divenire un ostacolo alle relazioni con la gente più semplice e umile?

La Salette è un invito pressante alla sobrietà

Maria appare su una montagna povera, sceglie come testimoni due ragazzi di strada, veste come le contadine del posto, parla il dialetto. Anche il suo messaggio è di una sobrietà ed essenzialità impressionante. Maria piange perché la siccità e la malattia dei prodotti della terra porteranno la carestia che produrrà tanta sofferenza e mortalità soprattutto di bambini. Lei ci dice che questo male è segno e conseguenza del nostro peccato *"è per colpa vostra e voi non ci fate caso"*. Anche a noi Maria ripete attraverso situazioni nuove: *"ve l'ho fatto vedere l'anno scorso con le patate ma voi non ci avete fatto caso anzi quando ne trovavate di bestemmiate il nome di mio figlio"*. Noi sappiamo e vogliamo leggere i segni dei tempi attraverso i quali Dio e Maria ci invitano alla conversione? Al tempo dell'Apparizione, nel vedere i primi segni del *"grano che cade in polvere"* molti facevano incetta di grano per rivenderlo ad un prezzo più elevato. Parlandoci del grano guasto nella terra di Coin la Madonna ricorda il pezzo di pane che il papà dà al figlio preoccupato della carestia: *"quando eravate a mezzora da casa, tuo padre prese un pezzo di pane e te lo diede dicendoti: "Prendi, bambino mio, mangia questo pane perché non so chi ne mangerà l'anno prossimo, se il grano continua a marcire così"*. La sobrietà ci porta ad abbandonare il consumismo e l'individualismo; ci spinge a saper spezzare il pane, come ha fatto il papà di Massimino, e dividerlo con gli altri, soprattutto con i più poveri.

Celeste Cerroni ms

PER LA PREGHIERA

Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 9, 9-13)

In quel tempo, mentre andava via, Gesù, vide un uomo, chiamato Matteo, seduto al banco delle imposte, e gli disse: «Seguimi». Ed egli si alzò e lo seguì. Mentre sedeva a tavola nella casa, sopraggiunsero molti pubblicani e peccatori e se ne stavano a tavola con Gesù e con i suoi discepoli.

Vedendo ciò, i farisei dicevano ai suoi discepoli: «Come mai il vostro maestro mangia insieme ai pubblicani e ai peccatori?».

Udito questo, disse: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati. Andate a imparare che cosa vuol dire: "Misericordia io voglio e non sacrifici". Io non sono venuto infatti a chiamare i giusti, ma i peccatori».

Solidarietà Missionaria

Progetti Missionari La Salette

Vivi anche tu la Missione!

Anche tu sei invitato a contribuire alla realizzazione delle seguenti iniziative umanitarie. Come puoi constatare, il ventaglio dei progetti riguarda le nostre missioni del Madagascar, dell'Angola e della Bolivia.



Angola

a) Adozione a distanza dei bambini bisognosi di Benguela: quota di **€ 310,00** versata da una sola persona o suddivisa tra più offerenti. Chi desidera aiutare per un anno di scolarità **€ 100,00**

b) Partecipa al progetto "Fai Sognare" delle Suore de La Salette della Parrocchia di Napoli. Arredare un'aula scolastica **€ 1.000,00**



Madagascar

Aiuto ai bambini poveri a frequentare la scuola a Malaimbandy (Morondava): Offerta per un bambino per un anno di scolarità **€ 100,00**.



Bolivia

Aiuto alla "Mensa scolastica per 240 bambini" di Cochabarnba (Bolivia). Per un bambino: spesa giornaliera di **€ 0,30**; spesa complessiva annuale circa **€ 100,00**.



*Aiuta
un nostro
seminarista
a finire gli studi*

Borsa di studio per un anno **€ 500,00**

*Sante Messe
per i Missionari*

* Una Santa messa per i tuoi defunti **€ 10,00**

* Corso per Messe Gregoriane **€ 400,00**
Certi giorni è l'unica offerta che hanno per la loro sussistenza

* Ognuno può contribuire con offerta libera.



... e non ci fate caso

Mancanza di sacerdoti



I giovani di Isernia in partenza per la GMG di Rio con don Enzo, p. Paolo e p. Celeste.

1. La mancanza di sacerdoti, una minaccia per l'avvenire della Chiesa

In quest'articolo volevo attirare la vostra attenzione su un altro segno dei tempi che minaccia l'avvenire della Chiesa: la mancanza di preti. Conviene anzitutto ricordare che nel mondo di oggi, una delle maggiori preoccupazioni dei vescovi europei è la carenza di sacerdoti. Molti sacerdoti sono già anziani, quelli giovani sono pochi e i genitori, a causa della secolarizzazione e della cultura moderna, non vogliono più inviare i loro figli in seminario. Di conseguenza, i cristiani si lamentano perché in tante comunità parrocchiali, l'eucaristia domenicale non può più essere celebrata regolarmente. È questa situazione che spinge, da un lato, alcuni cristiani a chiedere all'autorità ecclesiale l'ordinazione delle donne. Penso, però, che ci sia un'altra alternativa migliore: la responsabilizzazione dei cristiani laici. È tempo di dare loro più spazio nel-

la missione della Chiesa. Ciò esige un grande cambiamento di mentalità, sia da parte del clero che dei laici, dando vita ad una nuova visione della Chiesa.

2. Serve una Chiesa meno clericale

In tanti Paesi, soprattutto in Occidente, molti cristiani (ministri ordinati e laici) hanno ancora una visione clericale della Chiesa. Quando si parla di Essa, pensano soltanto alla gerarchia, ai vescovi e ai sacerdoti; non rendendosi conto che il termine «Chiesa» indica l'insieme di tutti i battezzati. È questa visione clericale che favorisce, da un lato, la non partecipazione dei laici alla vita parrocchiale. Molti vanno a messa ma non si sentono responsabili; si considerano piuttosto come spettatori. Non partecipano attivamente né alla liturgia né all'organizzazione della vita parrocchiale. Il sacerdote fa tutto. Tante volte, in Italia, mi è capitato di leggere, durante la messa, non solo il Vangelo



ma anche le due prime letture e la preghiera dei fedeli. In qualche occasione, vi era almeno una cinquantina di persone ma nessuno voleva leggere. È davvero una cosa inimmaginabile. Normalmente la vita parrocchiale non dovrebbe funzionare così. Non si vede tanto la partecipazione dei laici alla liturgia e alla missione della Chiesa. Il Concilio Vaticano II ci ricorda però che, per natura, la Chiesa è missionaria e che tutti i battezzati devono partecipare alla sua missione.

3. Missione dei laici alla luce del Concilio Vaticano II

Ogni Conferenza episcopale ha le sue priorità; ha anche il suo modo di affrontare la questione della mancanza di preti. Penso, però, che, per risolvere questo problema, la collaborazione con i laici sia la via migliore. Mancano i ministri ordinati, chiudere una parrocchia per questo motivo non è sempre una buona soluzione; bisogna dare più spazio ai laici. Nel *Decreto sull'apostolato dei laici*, il Concilio Vaticano II ci dà già alcune indicazioni su ciò che i cristiani laici possono e devono fare. In questo *Decreto*, infatti, i Padri conciliari ci ricordano che la missione dei laici è legata al battesimo che hanno ricevuto: ogni battezzato è missionario. Per mezzo del battesimo, diventiamo figli di Dio e della Chiesa e di conseguenza, dobbiamo anche partecipare alla sua missione. Purtroppo molti cristiani non si accorgono sempre dell'esigenza di questo sacramento, e pensano che la missione della Chiesa non li riguardi.

Ho notato che in questi ultimi anni, a causa della carenza di preti, alcune Chiese particolari hanno già cercato di seguire l'insegnamento del Concilio Vaticano II sull'apostolato dei laici, e possiamo dire che la loro iniziativa ha portato molto frutto. In qualche diocesi della Francia, per esempio, i sacerdoti non fanno più il funerale: ci pensano i cristiani laici. La domenica, si riuniscono sempre per la celebrazione della liturgia della parola anche se non c'è un ministro ordinato. L'organizzazione dell'attività pastorale è nelle mani dei fedeli e i sacerdoti pensano solo ad alcuni sacramenti come l'eucaristia, la confessione e l'unzione degli infermi. Con questo tipo di pastorale, un sacerdote può servire più di una ventina di parrocchie; basta responsabilizzare i fedeli.

La storia ci insegna che, nonostante la carenza di preti, si può sempre vivere cristianamente; basta dare un'occhiata sulla storia della Chiesa per capirlo. Per tanti anni, per esempio, non c'erano vescovi né sacerdoti né diaconi in Madagascar a causa della persecuzione dei missionari. Sono stati i cristiani laici a prendere in

mano l'amministrazione della Chiesa durante l'assenza dei missionari. Grazie alla loro attività pastorale e missionaria, però, la Chiesa particolare del Madagascar era sempre vivente. Hanno fatto tutto il possibile per mantenere e coltivare la fede dei cristiani attraverso la celebrazione domenicale senza sacerdote, la catechesi e l'insegnamento. Questo tipo di pastorale ha portato molto frutto per il nostro Paese e ci mostra che c'è un altro modo di vivere la propria fede nei momenti di crisi e di prova. Anche se non ci sono ministri ordinati, i cristiani, consapevoli dell'esigenza del loro battesimo, possono sempre pregare e lavorare. Ecco perché i membri della gerarchia hanno sempre bisogno di imparare a collaborare con i fedeli. Molto spesso, infatti, è per mezzo dei laici che Dio ci trasmette il suo messaggio. L'apparizione della Madonna a La Salette è un esempio concreto.

4. Missione dei laici secondo il messaggio della Salette

Parlando della partecipazione dei laici alla missione della Chiesa, non posso non parlare di ciò che è successo a La Salette 167 anni fa. Là, infatti, la Madonna non è apparsa al vescovo né ai sacerdoti ma ai laici: Massimino e Melania. Sull'esempio del Suo Figlio, Maria non ha affidato ai sapienti o agli intelligenti il suo messaggio ma ai piccoli e ai poveri. Ma perché questa scelta? Perché affidare un messaggio così importante ai bambini? Solo la Madonna può rispondere a questa domanda. Poiché Maria è apparsa ai bambini, possiamo concludere che la missione dei laici nella Chiesa è così importante ai suoi occhi. È la Madonna stessa che ci insegna a collaborare con i fedeli. Infatti, il messaggio de La Salette ci mostra chiaramente che i laici possono fare cose meravigliose per la Chiesa. I due veggenti de La Salette erano poveri, ma nonostante la loro povertà intellettuale, sono riusciti a trasmettere agli intellettuali e ai membri della gerarchia il messaggio della Madonna. Ciò che Massimino e Melania hanno fatto 167 anni fa è un esempio per i laici del nostro tempo. Malgrado la nostra incapacità e la nostra debolezza, possiamo sempre fare qualcosa di concreto per la Chiesa. Infatti, Dio non ci chiede una cosa molto difficile; Egli ci chiede soltanto di mettere al servizio di Essa il dono che abbiamo ricevuto da Lui: il battesimo. Se tutti i battezzati fossero consapevoli dell'**esigenza** di tale sacramento, potremmo risolvere facilmente la mancanza di sacerdoti che minaccia l'avvenire della Chiesa.

Abdon Alphonse Randriamirado ms



Padre Silvano Giraud

(1830 - 1885)

Il più celebre dei Missionari de La Salette: mistico, apostolo, scrittore



Ragazzo e seminarista modello

Siamo in Francia nel 1830. Nella soleggiata Provenza, in un piccolo paese di nome Eguilles (situato a dieci chilometri dall'amenissima città di Aix-en-Provence) nella casa dei coniugi Caterina Reynier e di Pietro Giraud, viene alla luce, il 30 settembre, un frugoletto a cui viene impartito il battesimo il giorno seguente, imponendogli i nomi di Francesco Emilio Silvano.

Suo padre faceva il fornaio e nel tempo libero, si dedicava anche alla coltivazione della terra nella fattoria "Grande Bastide", proprietà dei suoi genitori.

Il bimbo cresceva vispo e sano, ma all'età di nove mesi, improvvisamente incominciò a deperire.

Il papà che era credente, anche se non praticante, vedendolo in pericolo di vita, lo consacrò alla Madonna della Guardia.

Maria ascoltò le sue suppliche accorate e il bimbo miracolosamente guarì.

Silvano, crescendo, si rivelò un ragazzo intelligente, sensibile, buono, rispettoso, riservato e un po' timido (lo sarà per tutta la vita).

Quello che stupiva, era la sua eccezionale religiosità, rispetto all'età: sostava sovente in chiesa all'uscita da scuola, facendo visita al S.S. Sacramento, serviva giornalmente la S. Messa e partecipava volentieri alle processioni.

Questo suo particolare comportamento, non sfuggì al nuovo parroco — don Aubert — arrivato in paese nel 1838. Questi incominciò a seguire il ragazzo in modo speciale, intuendo in quell'anima, il germe di una futura vocazione sacerdotale.

Quando ne ebbe conferma dallo stesso interessato, non tardò — con l'approvazione dei genitori — ad accoglierlo nella sua scuola presbiterale, aperta in

parrocchia per pochi alunni. Lì, Silvano, rimase per quattro anni, ricevendo un'educazione severa, ma una formazione religiosa e morale, molto solida.

Nell'ottobre del 1884, entrò al Seminario Minore d'Aix, dove si distinse subito per la sua spiccata intelligenza, per la serietà e l'impegno nello studio, per l'ottima condotta e ancora più per la sua singolare pietà, rivolta soprattutto all'Eucaristia. Già allora dichiarava che non aveva altro desiderio che di appartenere a Dio solo e di non essere mai notato dagli uomini!

Con i successivi anni di Seminario, la sua vocazione si radicò sempre più. Era un alunno modello per ubbidienza e docilità verso i suoi Superiori, ma anche per l'affabilità e la comprensione verso tutti e per la sua intensa vita di preghiera. Approfondiva la sua cultura biblica, si dedicava alla lettura della vita dei Santi (tra cui prediligeva S. Francesco d'Assisi) e amava molto i poveri.

Nella sua mente c'era sempre un unico e solo obiettivo: giungere presto all'ordinazione sacerdotale. Cercava di raggiungere questa meta nel continuo raccoglimento, nell'umiltà, nel nascondimento, nella carità e nella preghiera e nella penitenza.

I suoi progressi spirituali erano così continui e molto soddisfacenti.

La meta tanto sognata

Era il 17 dicembre 1853, aveva 23 anni. In quel giorno gli fu conferito il presbiterato. Il lungo periodo di intensa preparazione in Seminario, si rivelò fondamentale per la formazione della sua personalità, raggiunta soprattutto sotto l'esemplare e dotta guida del suo maestro sulpiziano don Désobéau a cui si rivolgerà anche negli anni futuri per avere consigli su particolari questioni.



Di lui non dimenticherà mai la massima evangelica che gli proponeva sovente: “Se il chicco di frumento caduto in terra, non muore, non porta frutto” (Gv 12, 24).

Ecco alcuni propositi e annotazioni, formulati alla vigilia della sua ordinazione in cui è racchiuso tutto il programma della sua vita: “O mio Dio, desidererei morire in questo momento, se il mio sacerdozio non dovesse essere quello del tuo Divino Figlio, quello dei Santi. È così essenziale essere santi nel sacerdozio! Ed essere sempre vittima umiliata come quella che è sull’altare: vittima e sacerdote insieme”.

Professore e predicatore

Inizia la sua missione sacerdotale, svolgendo il compito affidatogli dall’ubbidienza, cioè professore presso i ragazzi del Seminario. Adempie questo incarico con il massimo impegno, conscio che dalla sua opera dipende la formazione dei futuri preti. Intanto, viene invitato a predicare in diverse chiese, principalmente in Avvento e in Quaresima e nel 1856, lo fa anche

nel suo paese natale, in occasione del Giubileo. Ha solo 26 anni. Parla di fede, di carità, di santità, con tale convinzione, fervore, chiarezza e semplicità che tutti gli uditori rimangono conquistati. Molti di essi si commuovono fino alle lacrime e l’assemblea arriva addirittura ad applaudirlo in chiesa!

La sua parola, profonda, ardente, colta e mai retorica, tocca le anime, le scuote, le converte.

I suoi sermoni vengono definiti unanimemente di “alta oratoria”, per la sua straordinaria eloquenza e profondità che lo distinguono dagli altri sacerdoti. Così, suo malgrado, diventa un oratore molto apprezzato e richiesto. Spaventato però da questa notorietà, decide di lasciare i “grandi pulpiti” e dedicarsi solo ai Corsi di Esercizi Spirituali nei pensionati e alle Monache Cappuccine di Aix.

Missionario de La Salette

Forse proprio in contrasto a tutta questa ammirazione che cresceva attorno a lui, ma principalmente, senza dubbio, per una speciale chiamata di Dio, sente nascere



Il 2 settembre è giunto ad Isernia il rosario più grande del mondo; un particolare.



in cuore un'attrattiva viva e impellente per una rinuncia totale, abbracciando uno stato di vita più ritirato e nascosto. Pensa di farsi religioso, forse frate cappuccino. Ma il Signore ha altri disegni su di lui. Una voce più precisa e insistente si fa sentire misteriosamente nella sua anima: avverte un forte richiamo verso la Vergine piangente de La Salette.

Ne è talmente conquistato che dichiara: "Sento che la Vergine vuole che diventi il missionario delle sue lacrime e dei suoi dolori".

Ma come si era accostato a La Salette? Gliene aveva parlato nel 1856 un giovane suddiacono, di ritorno dal Santuario, dandogli anche una medaglia e alcuni appunti storici sull'Apparizione. Col passare dei mesi, questa sua vocazione si consolida. Ne parla con alcuni sacerdoti di sua fiducia e prega lo Spirito Santo che lo illumini. Infine è veramente convinto che questa sia la sua strada.

Così scrive ad una Superiora di un convento con cui era in contatto da anni: "Mi sembra che sarei felice di appartenere alla Congregazione dei Padri de La Salette, ci penso da qualche tempo". Nel luglio 1857, si decide di comunicare ai suoi genitori la sua intenzione di recarsi su quella Santa Montagna per i suoi Esercizi Spirituali annuali, precisando che ci "teneva assolutamente". Evidentemente per lui era un appuntamento irrinunciabile e una vocazione definitiva.

Infatti scrive: "Non ho il minimo dubbio che la mia vocazione è qui, nonostante le prove di cui ho il dolce e schiacciante presentimento. Abbraccio con amore questa nuova missione che Maria mi dà."

Anche i suoi Superiori approvano questo suo passo importante. Allora, scendendo dalla montagna, va subito a comunicare al Vescovo di Grenoble questo suo ardente desiderio di far parte di quel piccolo gruppo di Missionari, sperduti lassù sui monti. Preti coraggiosi che erano stati scelti, alcuni anni prima, tra il clero diocesano, per prestare la loro assistenza spirituale, d'estate ai pellegrini che si recavano al Santuario, e d'inverno, per coadiuvare le varie parrocchie della Diocesi, con l'evangelizzazione. La loro vita lassù, sui luoghi dell'Apparizione, era isolata e molto disagiata, addirittura eroica, poiché non disponevano di nulla se non di una povera e sconnessa baracca di legno, costruita presso la primitiva cappella.

I voti religiosi

Si costituiranno, poi, in una vera Comunità religiosa, pronunciando i voti, solo il 2 febbraio 1858. Don

Silvano Giraud, arriva a Grenoble per entrare nel nascente Istituto, il 13 novembre 1858. Dopo il regolare anno di noviziato, emette la sua professione religiosa il 2 febbraio 1860.

Si consacra subito totalmente alla Madonna e assicura che sente la sua sensibile protezione che lo assiste e lo sostiene nel suo impegnativo apostolato a cui si dedica senza riserve fino allo stremo delle sue forze, come confida ad un suo amico sacerdote. "Qui, senza vocazione, non si resisterebbe!". L'aiuto particolarissimo della Vergine lo fa esclamare: "Ho il sentimento interiore che posso tutto chiedere a Nostra Signora de La Salette".

Da parte sua, promette di corrispondere a tanta grazia, tenendosi sempre umilmente all'ultimo posto e facendo tutto quello che non piace a nessuno.

Il suo Superiore, Padre Archier, pone in lui molta fiducia e stima e quindi gli affida molti incarichi di responsabilità: missioni al popolo, corsi di Esercizi Spirituali, confessioni, direzione dell'Opera dell'Adorazione Perpetua in Grenoble, dare alle stampe libri spirituali.

Queste sue pubblicazioni iniziano con un "piccolo libro" - ma profondo di contenuto - dedicato proprio alla Madonna, dal titolo il libro della devozione a Ns. Signora Riconciliatrice de La Salette. (24 marzo 1863). ne segue un altro che si collega al precedente, intitolato La vita d'unione con Maria, Madre di Dio. E poi molti altri ancora.

Il suo capolavoro, però — quello che rappresenta la sintesi di tutta la sua dottrina spirituale - resta il volume Sacerdote e Ostia, dedicato soprattutto ai sacerdoti e ai Chierici, ma — secondo l'intenzione dell'Autore - anche a tutti i battezzati, perché anche loro, in forza della grazia ricevuta col Sacramento, devono tendere alla santità. Questo impegnativo programma di diventare Sacerdote Vittima, sarà il cardine su cui poggerà tutta la sua esistenza.

Redige anche la rivista Annales de N. Dame de La Salette per tenere i collegamenti con tutti i devoti dell'Apparizione.

Superiore

Il 2 febbraio 1865, scadendo le cariche della Comunità, Padre Giraud viene unanimamente eletto Superiore e lo sarà per ben undici anni consecutivi. Egli, ogni volta accetta l'incarico tra le lacrime, perché la sua profonda umiltà lo faceva sentire incapace a reggerlo. Quindi, pur accogliendo prontamente la volontà di Dio, affida a Maria il governo della Comunità, nominandola "Superiora e Direttrice della Casa".



Il rosario lungo 40 metri è stato realizzato dall' UNITALSI; alcuni malati presenti alla processione. P. Giraud è stato il grande mistico delle lacrime di Maria ed è morto tra i poveri.

A tutti questi impegni, egli si dedica con scrupolo e dedizione, ma anche con molta semplicità, modestia e vera umiltà, perché il suo unico scopo è essere un autentico *“servitore delle anime”*. Alla loro salvezza, tende anche con un'austera penitenza, col digiuno, con la preghiera, la carità e la paziente sopportazione delle varie infermità, soprattutto quella degli occhi.

La sua anima era continuamente unita a Dio e la sua vita mistica si stava avvicinando sempre più alle soglie della santità.

Anche da Superiore, il suo stile di vita non cambia, anzi, diventa ancora più perfetto ed esemplare: preghiera, sacrificio, semplicità. I pellegrini più bisognosi sono accolti da lui in persona, con i maggiori riguardi. Talvolta lo si vede dare il braccio ad un povero cieco per farlo passeggiare attorno al Planeau.

Purtroppo, però le sue condizioni fisiche peggiorano inesorabilmente. Sono i sintomi che lo condurranno alla morte a soli 55 anni!

Una morte santa ed edificante

È il 1° agosto 1885. Padre Giraud, seppure, stanco e spossato, parte per dettare un Ritiro ad un gruppo di sacerdoti riuniti a Fontfroide nella diocesi di Pertignan. Arriva distrutto. Per alcuni giorni riesce ancora a celebrare la S. Messa, sia pure con enorme sforzo. Poi parte per Tarascon dove soggiorna presso l'Ospizio dei poveri, La Charité. Di lì contava di ritornare a casa per l'Assunta. Le sue forze, però, diminuiscono rapidamente. Era ormai agli estremi, faticava anche a parlare. Si mise a letto, pregò la superiora della Casa di portargli una statuina della Madonna de La Salette. Vedendola esclamò sereno, con un fil di voce: “Oh! La nostra buona Madre! Quanto vi amo! “Poi, tranquillamente chinò il capo e spirò. Era il 22 agosto, un sabato, ottava dell'Assunta.

Oggi, le sue spoglie riposano nel piccolo cimitero di fronte al Santuario della Santa Montagna.

Maria Grisa



3° Incontro Nazionale dei laici de La Salette Santuario di Salmata - settembre 2013

Dal 13 al 15 Settembre si è svolto in Umbria, presso il Santuario della Madonna de La Salette di Salmata, il 3° Incontro Nazionale dei Laici Salettini. Il tema dell'Incontro Nazionale che si è approfondito quest'anno è stato *"E voi non ci fate caso...voi non ci avete fatto caso"*.

Molto arricchenti sono state le conferenze di Padre Heliodoro, Superiore Provinciale, che ci hanno portato a riflettere sull'importanza di questo richiamo che Maria fa ad ognuno di noi personalmente per metterci in guardia e combattere i sintomi della malattia della "tiepidezza": la cecità spirituale e la durezza del cuore. Come sempre la bellezza del luogo dove sorge il Santuario ci ha accompagnato con la sua tranquillità e il suo silenzio nei momenti in cui si è svolta la meditazione personale. Quest'anno poi le date dell'Incontro hanno coinciso con i festeggiamenti del 167° anniversario dell'apparizione della Madonna de La Salette, celebrati dal Santuario sempre nella 3° domenica del mese di Settembre. Questo ha consentito a tutto il nostro gruppo di laici di unirci ai bei momenti di preghiera e di celebrazione dell'intera comunità di Salmata: la celebrazione penitenziale del venerdì sera, la processione per le vie paese del sabato sera e la Messa solenne della domenica!! Durante l'Incontro

Nazionale ci sono stati anche momenti di confronto sul cammino svolto fino ad oggi dai laici nelle varie realtà territoriali in cui si abita e sulla progettazione di un cammino di formazione comune, quale passo necessario da fare per crescere nell'unità e nell'identità del laico salettino. Padre Henry, responsabile della KEP, ci ha poi presentato il programma dell'Incontro Europeo dei Laici che si svolgerà in Polonia a Settembre 2014 dal titolo *"Se si convertono le rocce diventeranno mucchi di grano...La vocazione e la missione del Laico Salettino europeo. Sfide e mezzi"*! Sarà quindi nostro impegno costituire una delegazione che possa prendere parte a questo importante appuntamento che ci attende il prossimo anno!!

Antonella Portinaro

GMG La Salette 2013

Buona anche la seconda!

Sono arrivato a partecipare alla GMG salettina del 2013 dopo l'esperienza fatta nell'estate precedente del *Camino de Santiago*, realizzato anche in quell'occasione insieme con altri giovani delle realtà salettine di tutta Europa.

L'intenso programma di viaggio ha previsto una serie di tappe di avvicinamento alla meta finale del pellegrinaggio, La Salette. Nel corso di queste soste – a Salmata, Torino e La Mure – abbiamo potuto approfondire la conoscenza della realtà salettina nel nostro paese, confrontarci con altri tipi di spiritualità e carismi (quelli dei Salesiani e dei Sacramentini) e formare un gruppo più coeso tra noi ragazzi italiani, di diverse provenienze ed età.

Ma il cuore dell'esperienza sono stati certamente i sette giorni a La Salette. Nell'ascesa al Santuario del primo giorno, come nella Via Crucis in risalita sulla montagna, abbiamo messo alla prova il fisico affinché anche lo spirito si allenasse all'altezza degli ideali cristiani che siamo chiamati a vivere; i momenti di deserto e di silenzio interiore, immersi nella natura incontaminata, han-



I laici salettini che hanno partecipato all'esperienza.
Al centro della foto il Superiore Provinciale.



- La professoressa Sonia presenta, prima di catalogarle, le erbe raccolte
- Foto a sinistra. I giovani italiani che hanno partecipato all'esperienza della GMG – La Salette 2013. Al centro il Superiore Provinciale.

no permesso di prendere una pausa dalla quotidianità e ampliare i nostri orizzonti, per considerare attraverso nuove prospettive la propria vita; la *Notte delle Stelle* sul Plateau e la vista del sorgere del sole sulla stessa vetta, sono state occasioni che ci hanno permesso di lodare Dio per le meraviglie che ha creato; la visita ai luoghi dell'apparizione e alla Basilica ci hanno fatto conoscere l'originalità e la profondità del messaggio di Maria; i collegamenti col Brasile e soprattutto gli incontri, organizzati o spontanei, tra noi ragazzi di tutta Europa, ci hanno fatto respirare l'entusiasmo e la bellezza dell'essere giovani cristiani e testimoni per altri giovani; le ss. messe, la preghiera comunitaria, l'Adorazione notturna e la liturgia penitenziale, infine, hanno riempito di senso le nostre giornate e messo in comunicazione diretta col Signore, in compagnia di Maria.

Gianfrancesco Romano

Isernia raccolta di erbe spontanee, bacche e germogli

Sabato 21 Settembre nella novena dei Santi medici Cosma e Damiano alle ore 10,00 abbiamo fatto un percorso erboristico: abbiamo raccolto, riconosciuto e catalogato erbe e bacche spontanee che si trovano attorno al Santuario. Ha guidato l'esperienza la dottoressa Sonia Maria Baldoni. Una ventina i partecipanti. Alle 13,15 un bel pranzo preparato con molta cura da Daniela e realizzato con i 16 tipi di erbe raccolte in precedenza.

Alle 15,30 presso la biblioteca si è svolto il convegno molto interessante guidato da Sonia che ha illustrato le ricchezze che la natura ci offre, solo dobbiamo saperle vedere. Ha dato poi la parola ad una giovane psicologa Angelica che con il fidanzato hanno comperato 13 ettari di terra abbandonata e oggi danno lavoro ed equilibrio psichico a giovani portatori di handicap. Antonio ha presentato le micro attività che possono venire fuori da un uso intelligente delle erbe. È un'esperienza pratica che realizzano a Capracotta. Vi è stato anche l'intervento di Adele che ha illustrato l'importanza di questo impegno per creare nuovi stili di vita sobri e solidali.

Importante, secondo don Francis, vedere il percorso verso la santità dei Ss. Cosma e Damiano come "integrato" con la loro pratica della medicina da "anargiri". Quindi, dal cammino ascetico fino alla trasformazione interiore/contemplativa, loro hanno vissuto qualcosa che corrisponde alla vocazione cristiana di ogni persona: vivere la propria vita come cammino e oblazione al Signore e in unione con il Signore. La quinta tappa (teoria tou cosmou: contemplazione del cosmo) è la tappa in cui loro ricevono il carisma di domare gli elementi e quindi il carnefice non poteva ucciderli con i 4 elementi, ma solo attraverso la decapitazione. La decapitazione richiede il non-impedire della lama della spada...e simbolicamente rappresenta l'apertura perfetta alla volontà di Dio attraverso l'oblazione totale della propria vita.

Alle 17,30 tutti in Santuario per la novena ai Santi Medici

Celeste Cerroni ms



La Beata Vergine Maria e la Chiesa

Cristo unico mediatore

... 60. Uno solo è il nostro mediatore, secondo le parole dell'Apосто: " Poiché non vi è che un solo Dio, uno solo è anche il mediatore tra Dio e gli uomini, l'uomo Cristo Gesù, che per tutti ha dato se stesso in riscatto " (1 Tm 2,5-6). La funzione materna di Maria verso gli uomini in nessun modo oscura o diminuisce questa unica mediazione di Cristo, ma ne mostra l'efficacia. Ogni salutare influsso della beata Vergine si fonda sulla mediazione di questi, da essa assolutamente dipende e attinge tutta la sua efficacia, e non impedisce minimamente l'unione immediata dei credenti con Cristo, anzi la facilita.

Cooperazione alla redenzione

61. La beata Vergine, predestinata fino dall'eternità, all'interno del disegno d'incarnazione del Verbo, per essere la madre di Dio, per disposizione della divina Provvidenza fu su questa terra l'alma madre del divino Redentore, generosamente associata alla sua opera a un titolo assolutamente unico, e umile ancella del Signore, concependo Cristo, generandolo, nutrendolo, presentandolo al Padre nel tempio, soffrendo col Figlio suo morente in croce, ella cooperò in modo tutto speciale all'opera del Salvatore, coll'obbedienza, la fede, la speranza e l'ardente carità, per restaurare la vita soprannaturale delle anime. Per questo ella è diventata per noi madre nell'ordine della grazia.

Funzione salvifica subordinata

62. E questa maternità di Maria nell'economia della grazia perdura senza soste dal momento del consenso fedelmente prestato nell'Annunciazione e mantenuto senza esitazioni sotto la croce, fino al perpetuo coronamento di tutti gli eletti. Difatti anche dopo la sua assunzione in cielo non ha interrotto questa funzione salvifica, ma con la sua molteplice intercessione continua a ottenerci i doni che ci assicurano la nostra salvezza eterna. *Con la sua materna carità si prende cura dei fratelli del Figlio suo ancora peregrinanti e posti in mezzo a pericoli e affanni, fino a che non siano condotti nella patria beata.* Per questo la beata Vergine è invo-



Santuario de La Salette. Il Nunzio apostolico in Francia, con il Vescovo di Grenoble, presiede la Santa Messa del 19 Settembre.

cata nella Chiesa con i titoli di avvocat, ausiliatrice, soccorritrice, mediatrice. Ciò però va inteso in modo che nulla sia detratto o aggiunto alla dignità e alla efficacia di Cristo, unico mediatore.

Come il sacerdozio di Cristo è in vari modi partecipato, tanto dai sacri ministri, quanto dal popolo fedele, e come l'unica bontà di Dio è realmente diffusa in vari modi nelle creature, così anche l'unica mediazione del Redentore non esclude, bensì suscita nelle creature una varia cooperazione partecipata da un'unica fonte.

Maria vergine e madre, modello della Chiesa

63. La beata Vergine, per il dono e l'ufficio della divina maternità che la unisce col Figlio redentore e per le sue singolari grazie e funzioni, è pure intimamente congiunta con la Chiesa: la madre di Dio è figura della Chiesa, come già insegnava sant'Ambrogio, nell'ordine cioè della fede, della carità e della perfetta unione con Cristo. Infatti nel mistero della Chiesa, la quale pure è giustamente chiamata madre e vergine, la beata vergine Maria occupa il primo posto, presentandosi in modo eminente e singolare quale vergine e quale madre. Ciò perché per la sua fede ed obbedienza generò sulla terra lo stesso



Isernia, 19 settembre. Alcuni fedeli che partecipano alla celebrazione della festa de La Salette.

Figlio di Dio, senza contatto con uomo, ma adombrata dallo Spirito Santo, come una nuova Eva credendo non all'antico serpente, ma, senza alcuna esitazione, al messaggero di Dio. Diede poi alla luce il Figlio, che Dio ha posto quale primogenito tra i molti fratelli (cfr. Rm 8,29), cioè tra i credenti, alla rigenerazione e formazione dei quali essa coopera con amore di madre.

La Chiesa vergine e madre

64. Orbene, la Chiesa contemplando la santità misteriosa della Vergine, imitandone la carità e adempiendo fedelmente la volontà del Padre, per mezzo della parola di Dio accolta con fedeltà diventa essa pure madre, poiché con la predicazione e il battesimo genera a una vita nuova e immortale i figli, concepiti ad opera dello Spirito Santo e nati da Dio. Essa pure è vergine, che custodisce integra e pura la fede data allo sposo; imitando la madre del suo Signore, con la virtù dello Spirito Santo conserva verginalmente integra la fede, salda la speranza, sincera la carità.

La Chiesa deve imitare la virtù di Maria

65. Mentre la Chiesa ha già raggiunto nella beatissima Vergine quella perfezione, che la rende senza macchia e senza ruga (cfr. Ef 5,27), i fedeli del Cristo si sforzano ancora di crescere nella santità per la vittoria sul peccato; e per questo innalzano gli occhi a Maria, la quale rifugge come modello di virtù davanti a tutta la comunità degli eletti. Maria per la sua intima partecipazione alla storia della salvezza, riunisce per così dire e riverbera le esigenze supreme della fede, quando è fatta oggetto della predicazione e della venerazione chiama i credenti al Figlio suo, al suo sacrificio e all'amore del Padre. A sua volta la

Chiesa, mentre ricerca la gloria di Cristo, diventa più simile al suo grande modello, progredendo continuamente nella fede, speranza e carità e in ogni cosa cercando e compiendo la divina volontà. La Vergine nella sua vita fu modello di quell'amore materno da cui devono essere animati tutti quelli che nella missione apostolica della Chiesa cooperano alla rigenerazione degli uomini.

Il culto della beata Vergine nella Chiesa

66. Maria, perché madre santissima di Dio presente ai misteri di Cristo, per grazia di Dio esaltata, al di sotto del Figlio, sopra tutti gli angeli e gli uomini, viene dalla Chiesa giustamente onorata con culto speciale. E di fatto, già fino dai tempi più antichi, la beata Vergine è venerata col titolo di "madre di Dio" e i fedeli si rifugiano sotto la sua protezione, implorandola in tutti i loro pericoli e le loro necessità.....

Maria, segno di certa speranza e di consolazione per il peregrinante popolo di Dio

Maria, segno del popolo di Dio

68. La madre di Gesù, come in cielo, in cui è già glorificata nel corpo e nell'anima, costituisce l'immagine e l'inizio della Chiesa che dovrà avere il suo compimento nell'età futura, così sulla terra brilla ora innanzi al peregrinante popolo di Dio quale segno di sicura speranza e di consolazione, fino a quando non verrà il giorno del Signore (cfr. 2 Pt 3,10).

Maria interceda per l'unione dei cristiani

69. Per questo santo Concilio è di grande gioia e consolazione il fatto che vi siano anche tra i fratelli separati di quelli che tributano il debito onore alla madre del Signore e Salvatore, specialmente presso gli Orientali, i quali vanno, con ardente slancio ed anima devota, verso la madre di Dio sempre vergine per renderle il loro culto. Tutti i fedeli effondano insistenti preghiere alla madre di Dio e madre degli uomini, perché, dopo aver assistito con le sue preghiere la Chiesa nascente, anche ora, esaltata in cielo sopra tutti i beati e gli angeli, nella comunione dei santi interceda presso il Figlio suo, fin tanto che tutte le famiglie di popoli, sia quelle insignite del nome cristiano, sia quelle che ancora ignorano il loro Salvatore, in pace e concordia siano felicemente riunite in un solo popolo di Dio, a gloria della santissima e indivisibile Trinità.

Antonella Portinaro



Maria nel mistero di Cristo

(continua)



Un momento del convegno

L'apparizione de La Salette è Cristologica, è Lui il centro dell'Apparizione, la sorgente della luce "era talmente luminosa che il Crocifisso sembrava vivo" diranno i ragazzi. Maria a La Salette ci accoglie e ci manda a Lui ripetendoci le parole dette a Cana " *fate tutto quello che Egli vi dirà*"

Il Catechismo della Chiesa Cattolica (n° 487) insegna: "ciò che la fede cattolica crede riguardo a Maria si fonda su ciò che essa crede riguardo a Cristo, ma quanto insegna su Maria illumina, a sua volta, la sua fede in Cristo". Questo insegnamento è di un'importanza straordinaria per la nostra devozione mariana, poiché esso ci dice dove dobbiamo guardare per vedere la persona di Maria: dentro al mistero di Cristo. La celebrazione dell'anno della Fede orienta il nostro sguardo verso la Madre del Signore. Maria è colei che ci mostra il Signore, è colei che come prima discepola ci fa camminare come discepoli al seguito del suo maestro.

In questa conferenza noi vogliamo proprio fare questo: vedere Maria dentro al mistero di Cristo, e nutrire di questa visione la nostra devozione mariana. Ci aiuterà la lettera Enciclica Redemptoris Mater del Sommo Pontefice Giovanni Paolo II sulla Beata Vergine Maria nella Vita della Chiesa in cammino.

Che cosa significa "mistero di Cristo"? il "mistero di Cristo" significa quel piano provvidenziale che il Padre ha nei confronti dell'uomo, dell'umanità e di ogni singola persona umana: costituire in Cristo una comunione (= formare lo stesso corpo) di tutti. Si tratta della partecipazione di ciascuna persona umana alla vita stessa del Figlio di Dio, alla sua stessa filiazione divina. I grandi Padri della Chiesa parlavano di uno "scambio mirabile": il Figlio di Dio diventa uomo perché l'uomo possa diventare figlio di Dio.

Dentro la nostra storia il Padre sta realizzando questo piano, progettato da sempre: ricapitolare tutto in Cristo. Esso dunque riguarda ogni uomo, chiamato "a parteci-



pare alla stessa realtà, a formare lo stesso corpo, ad essere partecipi della promessa". Tuttavia il progetto salvifico del Padre riserva un posto singolare alla "donna" che ha generato nella nostra natura umana il Verbo Figlio unigenito, al quale il Padre ha affidato la realizzazione del suo progetto. Come la Chiesa ha sempre insegnato, "Ella viene già profeticamente adombrata nella promessa, fatta ai progenitori caduti in peccato, circa la vittoria del serpente (cfr. Gen. 3,15). Parimenti, è lei, la Vergine che concepirà e partorirà un Figlio, il cui nome sarà Emanuele (cfr. Is 7,14; Mic 5,2-3, Mt 1, 22-23)" (Conc. Vat. II, Cost. dogm. Lumen Gentium 55). Ed infine, quando nella pienezza del tempo, il Padre inviò il suo Figlio, Questi venne "fatto da una donna" (cfr. Gal 4,4).

Come si è realizzata questa presenza di Maria dentro al mistero di Cristo?

8. Maria viene definitivamente introdotta nel mistero di Cristo mediante questo evento: l'annunciazione dell'angelo. Esso si verifica a Nazareth, in precise circostanze della storia d'Israele, il popolo primo destinatario delle promesse di Dio...

... Il messaggero saluta, infatti, Maria come «piena di grazia»: la chiama così, come se fosse questo il suo vero nome...
...Quando leggiamo che il messaggero dice a Maria «piena di grazia», il contesto evangelico, in cui confluiscono rivelazioni e promesse antiche, ci lascia capire che qui si tratta di una benedizione singolare tra tutte le «benedizioni spirituali in Cristo». Nel mistero di Cristo ella è presente già «prima della creazione del mondo», come colei che il Padre «ha scelto» come Madre del suo Figlio nell'incarnazione ed insieme al Padre l'ha scelta il Figlio, affidandola eternamente allo Spirito di santità. Maria è in modo del tutto speciale ed eccezionale unita a Cristo, e parimenti è amata in questo Figlio diletto eternamente, in questo Figlio consostanziale al Padre, nel quale si concentra tutta «la gloria della grazia». Nello stesso tempo, ella è e rimane aperta perfettamente verso questo «dono dall'alto» (Gc 1,17). Come insegna il Concilio, Maria «primeggia tra gli umili e i poveri del Signore, i quali con fiducia attendono e ricevono da lui la salvezza».

Qui a La Salette contempliamo Maria che piange, avvolta e impregnata di luce, coinvolta nella resurrezione del Figlio suo, come una icona del giorno della nostra Salvezza, ai piedi della Croce. È così che Massimino e Melania vedono la vergine Maria... piena di luce e di sofferenza a causa dell'indifferenza per il nome del Figlio suo.

La fede di Maria una risposta d'amore

18. ... Il Concilio afferma che ciò avvenne «non senza un disegno divino»: «Soffrendo profondamente col suo Unigenito e associandosi con animo materno al sacrificio di lui, amorosamente consenziente all'immolazione della vittima da lei generata», in questo modo Maria «serbò fedelmente la sua unione col Figlio sino alla Croce»: l'unione mediante la fede, la stessa fede con la quale aveva accolto la rivelazione dell'angelo al momento dell'annunciazione...

....Mediante la fede la madre partecipa alla morte del Figlio, alla sua morte redentrice; ma, a differenza di quella dei discepoli che fuggivano, era una fede ben più illuminata. Sul Golgota Gesù mediante la Croce ha confermato definitivamente di essere il «segno di contraddizione», predetto da Simeone. Nello stesso tempo, là si sono adempiute le parole da lui rivolte a Maria: «E anche a te una spada trafiggerà l'anima».

La Fede di Maria è una risposta di amore. Una risposta a Dio che è amore e vuole salvare tutti nell'amore.

Maria ebbe fede sperando contro ogni speranza

14. Pertanto, anche la fede di Maria può essere paragonata a quella di Abramo, chiamato dall'Apostolo «il nostro padre nella fede» (Rm 4,12). Nell'economia salvifica della rivelazione divina la fede di Abramo costituisce l'inizio dell'Antica Alleanza; la fede di Maria nell'annunciazione dà inizio alla Nuova Alleanza. Come Abramo «ebbe fede sperando contro ogni speranza che sarebbe diventato padre di molti popoli» (Rm 4,18), così Maria, al momento dell'annunciazione, dopo aver indicato la sua condizione di vergine («Come avverrà questo? Non conosco uomo»), credette che per la potenza dell'Altissimo, per opera dello Spirito Santo, sarebbe diventata la Madre del Figlio di Dio secondo la rivelazione dell'angelo: «Colui che nascerà sarà dunque santo e chiamato Figlio di Dio» (Lc 1,35).

.... Come il patriarca del popolo di Dio, così anche Maria, lungo il cammino del suo fiat filiale e materno, «ebbe fede sperando contro ogni speranza». Specialmente lungo alcune tappe di questa via la benedizione concessa a «colei che ha creduto», si rivelerà con particolare evidenza. Credere vuol dire «abbandonarsi» alla verità stessa della parola del Dio vivo, sapendo e riconoscendo umilmente «quanto sono imperscrutabili i suoi giudizi e inaccessibili le sue vie» (Rm 11,33). Maria, che per l'eterna volontà dell'Altissimo si è trovata, si può dire, al centro stesso di quelle «inaccessibili vie» e di quegli



Il coro del Santuario dei Ss. Cosma e Damiano, con la maestra Marina, ha animato con passione ed entusiasmo anche la Novena alla Madonna de La Salette, tenuta ad Isenia, nella Rettoria S. Pietro Celestino

«imperscrutabili giudizi» di Dio, vi si conforma nella penombra della fede, accettando pienamente e con cuore aperto tutto ciò che è disposto nel disegno divino.

16. *Sempre lungo questa via dell'«obbedienza della fede» Maria ode poco più tardi altre parole: quelle pronunciate da Simeone al tempio di Gerusalemme. Si era già al quarantesimo giorno dopo la nascita di Gesù, quando, secondo la prescrizione della Legge di Mosè, Maria e Giuseppe «portarono il bambino a Gerusalemme per offrirlo al Signore» (Lc 2,22).«E anche a te una spada trafiggerà l'anima» (Lc 2,34). Le parole di Simeone mettono in una luce nuova l'annuncio che Maria ha udito dall'angelo: Gesù è il Salvatore, è «luce per illuminare» gli uomini.*

La presenza di Maria nel mistero di Cristo, la sua maternità nell'opera della nostra salvezza viene definitivamente confermata e costituita ai piedi della Croce.

La conferma risulta dalle seguenti parole: “Donna, ecco tuo figlio”. Queste parole esprimono perfettamente tutta la presenza di Maria dentro al mistero di Cristo, la sua maternità nell'opera della nostra redenzione. Esse indicano a Maria che, a causa del sacrificio della Croce, Giovanni – cioè ogni persona umana – deve essere da Lei visto ed amato come suo proprio figlio. Ella da queste parole ha intuito che in forza del dono che Gesù ha fatto di Sé sulla Croce, ogni uomo è divenuto fratello di

Cristo, membro del Suo Corpo. Ha capito questa unità profonda che si istituisce fra Gesù e l'uomo: fra la Vite e il tralcio, la Testa e le membra, lo Sposo e la sposa. E quindi le è ormai chiesto di essere la madre di ogni uomo, di estendere interamente la sua maternità dal Figlio che ha generato fisicamente ad ogni uomo che nel Figlio morto sulla Croce era ora generato alla vita divina. Ella vede in ogni uomo il suo Figlio.

“Maria ama Giovanni come ama Gesù, con tutto il suo cuore di Madre. Ella lo ama per Gesù e col cuore di Gesù ... Il segno del suo amore, è l'accettazione della morte del suo Figlio per lui (per Giovanni). Come Gesù ha potuto

dire che non c'è amore più grande che donare la vita per coloro che si amano, Maria può dire a Giovanni che non c'è amore più grande che donare la vita del suo Figlio unico, di colui che per Lei è tutto” (M.-D. Philippe, *Mystère de Marie*, ed. Fayard, s.l. 1999, pag. 259)

Ma perché questa parola detta da Gesù a Maria possa compiersi pienamente, bisogna che anche Giovanni – ogni uomo – a sua volta si veda “figlio di Maria”. È per questo che Gesù aggiunge: “Figlio, ecco tua madre”. Ogni uomo deve vedere Maria con il cuore di Gesù: come sua madre.

Siamo dentro al mistero della Redenzione; dobbiamo appropriarcene sempre più profondamente: in esso noi siamo avvolti dall'amore materno di Maria.

L'esperienza peculiare de La Salette è: *una Madre tra di noi*

Manuel dos Reis Bonfim ms

**“La fede di Maria è una risposta di amore.
Una risposta a Dio che è amore e vuole
salvare tutti nell'amore”**

Bibliografia:
Scuola della fede [4] La risposta dell'uomo a Dio Seminario Arcivescovile, 5 marzo 2013 - Card. Carlo Caffarra Arcivescovo di Bologna. Lettera Enciclica Redemptoris Mater del Sommo Pontefice Giovanni Paolo II sulla Beata Vergine Maria nella Vita della Chiesa in Cammino.



In Quaresima vanno in macelleria come cani



Laici salettini in convegno.

Sono parole dure queste usate da Maria nella sua apparizione a La Salette. Dopo essersi riferita a chi lavora la domenica e va a Messa *solo* per burlarsi della religione, come se non bastasse, aggiunge: “in Quaresima vanno in macelleria come cani”. Ancora una volta la Vergine si rifà alla Scrittura dove il termine “cane” era usato in senso dispregiativo per indicare i non ebrei. San Paolo stigmatizza come cani coloro che rifiutano la nuova alleanza in Cristo (Cfr Fil 3,2).

Maria in modo accorato si riferisce a chi non obbedisce alle indicazioni della Chiesa.

“I precetti della Chiesa... danno una linea di vita morale che si aggancia alla vita liturgica e di essa si nutre. Il carattere obbligatorio di tali leggi positive promulgate dalle autorità pastorali, ha come fine di garantire ai fedeli il minimo indispensabile nello spirito di preghiera e nell’impegno morale, nella crescita dell’amore di Dio e del prossimo” (CCC 2041).

Molti cristiani purtroppo non ottemperano più a questi doveri e, in particolare, all’astinenza e al digiuno, *penitenze* nelle quali è coinvolta la totalità della persona in corpo e spirito. Non sono forme di disprezzo del corpo ma diventano mezzi per fortificare lo spirito e renderlo, nello spontaneo dono di sé, capace di potenziare la stessa sua corporeità. Dono non di una rinuncia ma di una conquista.

Per il popolo di Israele la pratica del digiuno ha sempre rappresentato un modo per esprimere la fede nell’unico vero Dio e per manifestare la presa di coscienza del proprio peccato e quindi il pentimento, la conversione

e l’espiazione. Di fronte a momenti difficili per implorare l’aiuto divino venivano proclamati digiuni solenni ai quali aderiva l’intera comunità.

Gesù digiuna per quaranta giorni nel deserto e vince le tentazioni. “Non di solo pane vivrà l’uomo ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio” (Mt 4,4).

Il digiuno quaresimale

Il digiuno quaresimale è una prassi antica in uso nella Chiesa e definita fin dal IV secolo. La Chiesa ci indica quali sono i tempi per la pratica dell’astinenza ossia tutti i venerdì nonché il mercoledì delle ceneri in ricordo della passione e morte di nostro Signore.

La Vergine si rammarica perché proprio quando maggiormente dovremmo sentirci partecipi delle sofferenze di Cristo e riflettere sulle nostre colpe usiamo il cibo che facciamo diventare da necessità a mezzo di peccato. La prassi della penitenza dovrebbe diventare una coerente risposta ed una testimonianza di adesione concreta e libera ai suggerimenti della Chiesa. Si va sempre più diffondendo fra i cristiani praticanti l’uso di devolvere alle opere parrocchiali (Caritas) l’equivalente in denaro degli alimenti non consumati. Il digiuno, per acquistare valore, deve essere sempre legato alla preghiera, alla carità e alla meditazione della parola di Dio, altrimenti diventa un atto di pedissequa e formale obbedienza.

Pietro Crisologo dice: “...preghiera, digiuno, misericordia sono una cosa sola e ricevono vita uno dall’altra. Il digiuno è l’anima della preghiera e la misericordia la vita del digiuno. Nessuno le divida, perché non riescono a stare separate. Colui che ne ha solamente una o non le ha tutte tre insieme non ha niente. Perciò chi prega digiuni. Chi digiuna abbia misericordia” (Discorso 43)

Astinenza

Ai tempi dell’apparizione della Vergine a La Salette la dieta dei poveri contadini non prevedeva un grande uso di carne: l’astinenza era una costante, quindi era ancora più colpevole ed in malafede chi dileggiava il precetto. La Chiesa viene incontro alle esigenze dei tempi moderni e permette di sostituire l’astenersi dalle carni (tranne che per i venerdì di Quaresima e, ovviamente, per il venerdì santo nel quale è obbligatorio anche il digiuno) con atti di carità e preghiera. Ciò non vuole assolutamente dire che il precetto è stato abolito. Cerchiamo, dunque di rispettarlo in casa, al bar, al ristorante e di cogliere ogni occasione per ricordarlo e testimoniare.

Fraternalità salettina



Il Concilio di Gerusalemme

PREGHIERA PER LA CHIESA

“Spirito di Dio, fa’ della tua Chiesa un rovelto che arde di amore per gli ultimi. Alimentane il fuoco col tuo olio. Da’ alla tua Chiesa tenerezza e coraggio. Lacrime e sorrisi. Rendila spiaggia dolcissima per chi è solo e triste e povero. Disperdi la cenere dei suoi peccati. Fa’ un rogo delle sue cupidigie. E quando, delusa dei suoi amanti, tornerà stanca e pentita a Te, coperta di fango e di polvere dopo tanto camminare, credile se ti chiede perdono. Non la rimproverare. Ma ungi teneramente le membra di questa sposa di Cristo con le fragranze del tuo profumo e con l’olio di letizia. E poi introducila, divenuta bellissima senza macchie e senza rughe, all’incontro con Lui perché possa guardarlo negli occhi senza arrossire, e possa dirgli finalmente: Sposo mio”.

(Vescovo Tonino Bello)

INDIRIZZI UTILI:

ROMA (00168)

•Redazione “La Salette”

Via Andersen, 15
Tel. 06.616.624.37 - fax 06.612.917.91
E-mail: rivistalasalette@email.it

•Curia provinciale

Missionari de La Salette Via Andersen, 15
Tel. 06.616.624.37 - Fax 06.612.917.91
e-mail: prov.salette@tin.it

•Comunità di formazione

Via Andersen, 15
Tel. 06.612.917.98

ROMA (00152)

•Parrocchia «Nostra Signora de La Salette»

Piazza Madonna de La Salette, 1
Tel. 06.582.094.23

LA SALETTE (Francia)

•Sanctuaire «Notre Dame de La Salette»

38970 LA SALETTE
Tel. 00.334.76.300.011
Fax 00.334.76.300.365

NAPOLI (80126)

•Missionari de La Salette

Via Romolo e Remo, 21 Tel. e fax 081.767.33.97

•Parrocchia «Madonna riconciliatrice de La Salette»

Via Romolo e Remo, 56 Tel. e fax 081.728.01.09

SALMATA - PG

•Santuario e comunità

«Madonna de La Salette»

Via Fano, 41 - Salmata 06020 GAIFANA(PG)
Tel. e fax 0742.810.105

ISERNIA

•Missionari de La Salette

Corso Marcelli, 1 - 86170 Isernia (Is)
Tel. e Fax 0865.265217

SIADOR (Spagna)

•Misioneros «Nuestra Señora de La Saleta»

Siador-Silleda 36547 (PONTEVEDRA)
Tel. 0034.986.580.474 Fax 0034.986.580.614

TORINO (10146)

•Segretariato missionario La Salette

Via Madonna de La Salette, 20
Tel. 011.710.753 - Fax 011.724.610 C.c.p.: 306100

•Missionari de La Salette

Via Madonna de La Salette, 20
Tel. 011.710.753 (Comunita) 011.721.200 (Pensionato)

Autorizzazione Registrato presso il Tribunale di Perugia N. 26/98 del 24/09/998

Spedizione Poste Italiane S.p.A.

Spedizione in Abbonamento Postale D.L. 335/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 2 DCB - ROMA

Finito di stampare nel mese di ottobre 2013 dalla Tipografia Città Nuova

via Pieve Torina, 55 - 00156 Roma

Telefono & fax 06.65.30.467

e-mail: sgr.tipografia@cittanuova.it